Le ripercussioni della crisi energetica e le prospettive per l'Europa

La Francia per un rapporto diretto con i Paesi produttori di petrolio

Messmer ha prospettato «una specie di cooperazione tra Paesi consumatori e Paesi produttori mediante accordi fra Stati invece che tra Stati e grandi società petrolifere»

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 2 dicembre

Ieri sera in un discorso pronunciato davanti ad un gruppo di deputati gollisti, il Primo ministro francese, Pierre Messmer, ha «auspicato» una nuova politica petrolifera prospettandone le grandi linee. Questa nuova politica, ha detto Messmer, «potrebbe essere basata su una specie di cooperazione tra Paesi consumatori e Paesi produttori di petrolio mediante accordi fra Stati invece che fra Stati e grandi società petrolifere».

Il capo del governo francese ha quindi riconosciuto che, nel settore del mercato dei prodotti petroliferi, la cooperazione europea si è trovata di fronte ad «indiscutibili difficoltà»; ma, ha sottolineato, le possibilità di cooperazione fra i Paesi europei «sono immense nel settore delle forme nuove dell'energia nucleare».

Le blande misure restrittive del consumo dei carburanti annunziate sabato sera dallo stesso Primo ministro hanno fatto tirare un sospiro di sollievo alla popolazione francese che già temeva il peggio dopo che una tipografia di Rennes aveva rivelato di avere in corso di stampa 90 milioni di buoni-benzina da 20 litri. Messmer, scartando invece, almeno per ora, il razionamento dei carburanti, poichè «la situazione della Francia è migliore di quella degli altri Paesi europei e le riserve accumulate in questi anni non sono mai state toccate», ha fissato sei misure restrittive acompagnate da un appello all'autodisciplina e al senso di civismo della popolazione.

STRADE — La velocità delle automobili è limitata a 90 chilometri orari sulle strade e a 120 sulle autostrade. In città viene raccomandato il ricorso più frequente ai trasporti pubblici.

TELEVISIONE — A partire dal primo gennaio tutti i programmi finiranno alle 23, esclusi il sabato e i giorni festivi.

RISCALDAMENTO — La temperatura nelle scuole, università e locali amministrativi è limitata a 20 gradi. Si consiglia un'analoga limitazione agli edifici di abitazione.

ILLUMINAZIONE — Dalle 22 alle 7 del giorno successivo è proibita l'illuminazione dei monumenti, delle vetrine dei negozi e l'uso di insegne luminose, esclusi il sabato e i periodi di festività.

SPORT — Tutte le corse automobilistiche sono soppresse fino a nuovo ordine.

AVIAZIONE — Soppressione di numerosi voli sulle linee interne e internazionali meglio servite.

Resta il problema dei buoni-benzina in corso di stampa: Messmer ha detto che si tratta di una misura normale di precauzione e che il governo non prevede di farne uso e tuttavia è evidente che a lunga scadenza, se la situazione non dovesse migliorare radicalmente, anche la Francia si vedrebbe costretta a prendere misure restrittive più serie, non escluso il razionamento dei carburanti.

Le misure annunciate, infatti, tendono soltanto a evitare gli sprechi. L'economia prevista è del 10%.

E già — nonostante l'ottimismo ufficiale di Messmer — le cose stanno effettivamente peggiorando. Nel solo mese di novembre le esportazioni francesi di automobili sono diminuite del 20% (34.000 veicoli in meno) e tutto fa ritenere che esse diminuiranno ancora nei mesi a venire.

Secondo i calcoli resi pubblici oggi da alcuni economisti, il prodotto nazionale lordo dei nove Paesi dell'Europa comunitaria dovrebbe diminuire dal 2 al 3% nei prossimi mesi col risultato di un raddoppio immediato del tasso di disoccupazione attuale.

Augusto Pancaldi

Sadat chiede a URSS e USA di convincere Israele ad applicare l'accordo

IL CAIRO, 2 dicembre

Un'intensa attività politico-diplomatica di dimensioni internazionali è in corso per superare il punto morto nelle trattative militari israeliano-egiziane al km. 101 della strada Cairo-Suez, interrotte dal Cairo «in seguito — ha scritto il giornale *Al Akhbar* — alle continue violazioni della tregua da parte d'Israele e alla sua mancanza di serietà nella discussione relativa al ritiro sulle posizioni del 22 ottobre, ritiro richiesto dalle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e dall'accordo dell'11 novembre».

Il presidente Sadat ha personalmente trasmesso ieri agli ambasciatori degli Stati Uniti e dell'URSS, Herman Eilt e Vladimir Vinogradov, un messaggio che sollecita Washington e Mosca ad adoperarsi per convincere Israele a ritirarsi sulle linee del 22 ottobre. Nel dare notizia dei colloqui fra Sadat e i due diplomatici, l'agenzia egiziana *Men* ha sottolineato che «la sfida d'Israele alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU crea una grave e continua tensione nella regione e non contribuisce a creare un clima adeguato alla prevista conferenza internazionale per la pace che dovrebbe riunirsi in dicembre».

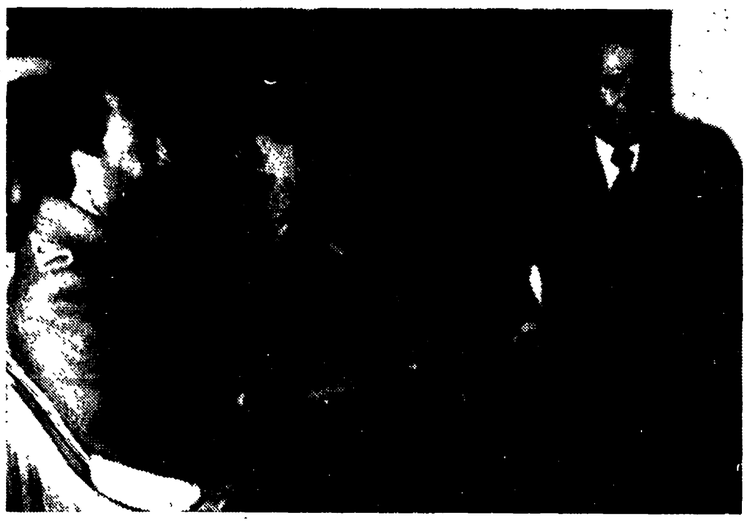
Ieri il portavoce del governo egiziano, Ahmed Anis, aveva detto ai giornalisti, convocati nel pomeriggio, che l'Egitto non tornerà ai colloqui «sotto la tenda» del km. 101 fino a che gli israeliani non si ritireranno sulle posizioni del 22 ottobre.

L'eventualità di una ripresa dei colloqui egiziano-israeliani è stata discussa oggi, a Gerusalemme, dal gen. Siilasvuo, comandante delle forze armate dell'ONU, e dal ministro israeliano della Difesa Dayan. Siilasvuo, che in serata è tornato al Cairo per consultarsi con i dirigenti egiziani, ha definito «utile» l'incontro con Dayan.

A Washington, Kissinger ha avuto colloqui con gli ambasciatori d'Egitto e d'Israele. Gli americani ostentano ottimismo, affermando che Kissinger ha ottenuto da Sadat la promessa che il governo egiziano parteciperà alla Conferenza per la pace (che dovrebbe avere inizio a Ginevra il 18 dicembre a livello dei ministri degli Esteri) anche se gli israeliani non avranno, nel frattempo, ritirato le truppe sulle posizioni del 22 ottobre. Tuttavia il rappresentante egiziano all'ONU ha consegnato a Waldheim una nota che sottolinea la preoccupazione del Cairo per una possibile ripresa delle ostilità e contiene il velato avvertimento che, se gli israeliani non si ritireranno, la conferenza potrebbe essere boicottata.

Anche il segretario generale dell'ONU ha avuto intensi colloqui, fino a tarda notte, con i rappresentanti americano, sovietico e israeliano, e con i rappresentanti degli otto Paesi «non allineati» membri del Consiglio di Sicurezza.

La pericolosità della situazione è confermata da gravi scontri avvenuti oggi sul Golan. Israeliani e siriani si sono sparati con mortai e cannoni di carri armati.



IL CAIRO — Il Presidente egiziano Sadat con l'ambasciatore sovietico Vladimir Vinogradov. (Telefoto ANSA)

La Tass illustra la politica energetica sovietica

Proposte dall'URSS per il greggio della Siberia

Gli incrementi della produzione - Possibilità di aumentare le esportazioni e di collaborare all'industria estrattiva - «Gli imperialisti pagano il sostegno fornito alla politica aggressiva di Tel Aviv»

MOSCA, 2 dicembre

I dati sull'incremento della produzione petrolifera nell'URSS e i principi della politica energetica sovietica anche verso l'Occidente — di enorme interesse e attualità data la critica congiuntura che stanno attraversando i Paesi capitalistici — sono illustrati in un articolo che l'agenzia *Tass* pubblica mentre il piano economico per il 1974 sta per essere presentato dinanzi al Soviet Supremo, che inaugurerà la sessione ordinaria il 12 dicembre.

«Gli economisti sovietici — dice la *Tass* — ritengono che nel prossimo anno, l'estrazione di petrolio supererà il limite di 450 milioni di tonnellate. Il bilancio prevede notevoli investimenti per lo sfruttamento dei nuovi giacimenti».

«L'estrazione di petrolio è in rapida espansione e ogni anno registra un incremento pari a circa 30 milioni di tonnellate. Alla fine del piano quinquennale (1975), i petrolieri sovietici dovranno portare l'estrazione di greggio a 480-500 milioni di tonnellate. Questo problema viene risolto con successo. Secondo dati provvisori, quest'anno saranno estratti 421 milioni di tonnellate di petrolio».

Gli studiosi e gli economisti sovietici pongono in rilievo il fatto che, nè nell'immediato futuro e nè in una lontana prospettiva, l'Unione Sovietica sarà minacciata dalla fame di combustibile.

«La Siberia occidentale darà 230-260 milioni di tonnellate di petrolio verso il 1980 e 700-800 milioni di tonnellate verso la fine del secolo».

«In relazione a ciò, non può passare sotto silenzio il tentativo fatto da alcuni organi di stampa, radio e televisivi occidentali allo scopo di attribuire all'Unione Sovietica inconfessati interessi economici nel Medio Oriente e un suo interessamento al petrolio arabo *dovuto alle difficoltà di sfruttamento dei giacimenti siberiani*. Ecco un tentativo veramente goffo di travisare la realtà. Sono, innanzitutto, i monopoli americani ed europei occidentali, che utilizzano ingenti quantitativi di petrolio arabo, a trovarsi in difficoltà a causa dell'aggravamento del conflitto medio-orientale. La reazione imperialistica deve pagare il pluriennale sostegno e incoraggiamento dati alla politica aggressiva di Tel Aviv».

«A proposito dei "piani petroliferi" sovietici, va detto che essi si basano esclusivamente sulle ricchissime risorse naturali nazionali, le quali per molti decenni saranno *sufficienti* per l'economia dell'URS in rapido sviluppo, per i bisogni dei Paesi della Comunità socialista ed anche per le esportazioni verso altri Paesi».

«Nello sviluppare a ritmo accelerato l'industria del petrolio, nello sfruttare i ricchissimi giacimenti delle sue regioni orientali, sia nei piani di breve termine che nei piani di lungo termine l'Unione Sovietica fa assegnamento innanzitutto sulle proprie forze, sul proprio grande potenziale economico e tecnico-scientifico. Nel contempo, essa è pronta a collaborare, su base reciprocamente vantaggiosa, con altri Paesi nello sfruttamento dei giacimenti di petrolio e di gas della Siberia».

c. b.

Superata la scissione nel PC siriano

BEIRUT, 2 dicembre

Nel corso di una riunione svoltasi il 30 novembre, il Comitato Centrale del Partito Comunista Siriano è giunto ad un accordo che pone fine alla scissione avvenuta, in seno al partito stesso, all'inizio del 1972 e che fu provocata da divergenze di vedute circa la politica da seguire nei confronti del problema medio-orientale.

La notizia dell'accordo raggiunto il 30 novembre è contenuta in un comunicato odierno del Partito Comunista Siriano.

Lo riferisce l'agenzia *AFP*.

La morte del compagno Vergara smentita dai golpisti

SANTIAGO DEL CILE, 2 dicembre

Le notizie sulla morte dell'ex sottosegretario agli Interni cileno Daniel Vergara sono state smentite da fonti ufficiali a Santiago del Cile.

Il capo del Dipartimento delle Informazioni internazionali, capitano Hernan Ponce, ha dichiarato che, dopo ricerche a Punta Arenas, nell'estremo Sud del Paese, un portavoce dell'esercito ha comunicato che «non vi erano novità per quanto riguarda i detenuti politici deportati nell'isola Dawson.

La Pravda denuncia manovre della NATO contro la distensione

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 2 dicembre

Il 10 dicembre a Bruxelles si inizieranno i lavori della sessione invernale della NATO. Alla riunione dirigenti del blocco atlantico avrebbero intenzione di riproporre una politica caratterizzata dal revanscismo e dal militarismo tendente quindi a respingere il processo di distensione avviato in Europa.

«All'interno dello schieramento atlantico — rileva la *Pravda* in un commento di Nikolay Braghin — i responsabili militari della NATO dovranno però fare i conti con la realtà».

Questa previsione è confermata anche da osservatori occidentali i quali ritengono che alla riunione di Bruxelles dovrebbe «esplodere» il problema della «funzione dirigente» che gli USA svolgono nella NATO. «E' vero infatti — scrive la *Pravda* — che i più grandi partners di Washington si stanno sempre più ribellando al fatto che gli USA non tengono mai presenti le opinioni dei Paesi alleati». E mentre questa polemica è in corso gli americani propongono, a quanto risulta, la creazione di un «nucleo europeo della NATO» che, secondo le notizie diffuse a Mosca e riprese dalla stampa, dovrebbe essere dotato anche di «armamenti nucleari».

Il tentativo di Washington è quindi evidente: si cerca con tutti i mezzi di creare una situazione particolare nel cuore dell'Europa e di riaprire il discorso sulla politica militare.

«I piani di questo genere — avverte il giornale — non hanno niente a che vedere con la distensione e la sicurezza» e sono destinati a fallire anche perchè le forze della pace stanno unendo i loro sforzi a Ginevra dove si discute attivamente per la sicurezza europea e a Vienna dove sono in corso importanti trattative per il disarmo. «Il realismo — nota il giornale — è destinato a vincere» e «gli stessi circoli della NATO, nonostante il gran chiasso che vanno facendo sulla presunta "minaccia sovietica" non riescono più a nascondere all'opinione pubblica la loro preoccupazione per i contrasti sempre più crescenti che si manifestano tra i Paesi del blocco e, in particolare, gli USA e i partners europei». Una prova più che mai concreta di queste divergenze si è avuta proprio in relazione alla crisi energetica che sta colpendo, in particolare, l'Europa occidentale.

Il ministro degli Esteri dell'Inghilterra Douglas Home è giunto oggi a Mosca in visita ufficiale; è stato accolto dal ministro degli Esteri dell'URSS Gromiko.

c. b.

Per l'attacco di un «ex colonnello» all'attuale premier

Chiuso in Grecia anche un giornale di destra

DALL'INVIATO

ATENE, 2 dicembre

Ad una settimana dal colpo di Stato che ha rovesciato Papadopulos la legge marziale imposta da Papadopulos al momento della sanguinosa repressione dei moti studenteschi, resta in vigore. Almeno 250 studenti, tre professori, alcuni giornalisti, ex parlamentari e dirigenti dei partiti di sinistra e dei sindacati si trovano tuttora nelle mani della polizia militare, e nelle carceri.

Dopo aver decretato pubblicamente la sospensione della censura sulla stampa, il governo ha ammonito gli editori dei giornali di non parlare delle elezioni e oggi ha improvvisamente chiuso il giornale di destra *Vradyni* che sul suo numero di ieri aveva pubblicato un virulento attacco al nuovo Primo ministro dell'ex colonnello Stamatelopulos, uno dei protagonisti del colpo di Stato del '67. Stamatelopulos invitava il regime attuale a «ristabilire rapidamente i diritti sovrani del popolo» e metteva in guardia le forze armate contro il «pericolo di un ripetersi delle esperienze di sette anni di tirannia».

Tutti i segretari generali dei ministeri, nominati da Papadopulos, e considerati quindi fedeli all'ex dittatore, sono stati oggi esonerati dai loro incarichi.

E' stata inoltre decisa, per domani, con una settimana di anticipo sulla data prevista, la riapertura delle università. Non è possibile sapere o immaginare quello che avverrà domani e nei prossimi giorni negli atenei alla ripresa dei corsi. Quello che è certo è che la polizia è mobilitata con tutto il suo apparato di informatori, di provocatori, di finti studenti. Tutto è preparato per stroncare ogni manifestazione sul nascere. Ma il regime non può farsi illusioni: la lotta nelle università greche non potrà che riprendere se non domani a breve scadenza in forma nuove e anche più efficaci perchè ormai gli studenti sono oggi meno isolati di ieri.

Il compositore Mikis Theodorakis, in una dichiarazione all'agenzia *France-Press*, si è pronunciato oggi per la formazione di un governo di unità nazionale.

«I nuovi militari giunti al potere con la forza dei carri armati, si ingannano se pensano di continuare il *papadopulismo* senza Papadopulos», ha detto Theodorakis.

a. b.

Dalla prima pagina

Crisi

di stallo, dalla quale non si può uscire avallando semplicemente le tesi di La Malfa o, viceversa, quelle del ministro del Bilancio». Saragat sostiene che La Malfa non ha ragione di mettere sullo stesso piano i *deficit* di certi settori della macchina statale e gli aggravi dovuti «*ad accelerazione dei piani di investimento già approvati o in via di esecuzione, che in Italia è sempre una fase lenta*»; ed aggiunge che il ministro del Tesoro ha «*ancor meno ragione*» quando «*si oppone alla messa in cantiere di sostanziali progetti di investimenti pubblici nei trasporti, nelle case, negli ospedali, nelle scuole*».

Il ministro repubblicano ha replicato a Saragat con un telegramma che è stato diffuso attraverso le agenzie. La Malfa non risponde a tutti gli argomenti di Saragat, ma precisa che la proposta da lui avanzata nei giorni scorsi consiste nella richiesta di blocco della spesa corrente dello Stato e degli enti pubblici di ogni genere per tre anni e nell'impiego delle disponibilità «*per lo sviluppo dei servizi collettivi e sociali, comprese gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno*». L'atteggiamento di La Malfa viene criticato dall'*Avanti!*, che rileva una serie di «silenzi» nel discorso di La Malfa a Milano. «*Il vero problema* — afferma l'*Avanti!* — *è quello del tasso di inflazione accettabile, tenuto conto della necessità di alcune scelte inflazionabili che qualificano, in quanto tali, una reale politica economica*».

A proposito della mozione dei parlamentari comunisti, scontata è l'argomentazione di un socialdemocratico come Cariglia. Egli si adonta perchè i comunisti hanno chiesto «*contatti diretti*» con i Paesi arabi ed hanno proposto rapporti con l'URSS per quanto riguarda i giacimenti siberiani. Evidentemente, egli vuole che questi «*contatti diretti*» li abbiano solo gli USA.

Da segnalare, infine, che il *Corriere della Sera* con il suo articolo di fondo, sostiene oggi la necessità di predisporre un razionamento dei carburanti.

MANIFESTAZIONI PCI

I problemi sollevati dalla crisi energetica in atto e dalle difficoltà economiche che ne derivano, sono stati affrontati nel corso di numerose manifestazioni del PCI. Il compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del partito, ha parlato a Bari a conclusione della conferenza nazionale sulla situazione igienico-sanitaria meridionale. Il compagno Giuseppe D'Alema, vice presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha parlato a Pisa nel corso di una assemblea di partito.

L'aggravarsi della situazione economica mondiale, la crisi delle fonti energetiche, la crisi monetaria internazionale — ha detto Di Giulio — rischiano di far precipitare il nostro Paese in una situazione della quale farebbero le spese essenzialmente le masse lavoratrici e in particolare quelle meridionali. Possiamo trovarci da un momento all'altro di fronte ad una grave crisi produttiva, con conseguenze drammatiche sulla occupazione.

Le misure prese dal governo — ha proseguito Di Giulio — sono state improvvisate, inadeguate, errate, ma soprattutto non affrontano alcuna questione di fondo. Per evitare una crisi drammatica occorre innanzitutto respingere ogni tentazione verso misure deflattive che riducano drasticamente la domanda; ma bisogna anche indirizzare verso i nuovi sbocchi parte dell'apparato produttivo. E' difficile prevedere che, ad esempio, la domanda dell'auto si sviluppi con i ritmi programmati fino a questo momento. Avverrà anzi un ridimensionamento degli investimenti in questo campo, che interessa direttamente il Mezzogiorno. Occorre compensare questo ridimensionamento con un accrescimento degli investimenti in altri campi, innanzitutto quelli delle costruzioni ferroviarie e dei mezzi di trasporto collettivi, della meccanica per costruzioni di centrali elettronucleari, eccetera.

Ma Di Giulio ha rilevato, tuttavia, che non si può attendere: occorre rapidità nelle decisioni governative e nelle esecuzioni amministrative; non sono possibili immobilismi e rinvii. E' molto grave che l'attesa di un chiarimento tra i partiti della maggioranza abbia, proprio sulle questioni economiche, drasticamente rallentato l'attività governativa in queste cruciali settimane. Speriamo che questo periodo volga alla fine — ha concluso Di Giulio — e che, sin dalle prossime settimane, sia possibile per la opposizione, nel Parlamento e nel Paese, confrontarsi ed anche scontrarsi con un governo e con una maggioranza che, avendo scelto con chiarezza una linea, si presentino con proposte concrete ed adeguate alla situazione.

Il compagno Giuseppe D'Alema parlando all'attivo provinciale del partito a Pisa, ha affermato che i provvedimenti restrittivi del governo non costituiscono affatto, come si è scritto, una «svolta storica». Sono invece una grave misura deflazionistica e non tengono conto delle reali conseguenze dell'effettiva svolta storica e cioè la crisi energetica che non è un fatto congiunturale, ma permanente. Il merito dei comunisti è quello di avere tenuto conto di questa realtà e di non separare le misure immediate da prendersi «da una seconda fase».

Il deficit della bilancia energetica è e sarà anch'esso un dato rilevante e permanente della situazione economica nazionale contro il quale non si deve agire facendolo pagare ai lavoratori e ai ceti medi e a settori fondamentali dell'economia, ma cambiando strada nella politica nazionale e in fretta. La motorizzazione privata deve essere limitata in modo permanente. Va estesa l'utilizzazione e la produzione dei mezzi pubblici, combattendo così la congestione asfissiante dei centri urbani, fonte di una forte riduzione della produttività dell'apparato economico nazionale e di immensi sprechi: occorre perciò un piano di produzione di mezzi pubblici di trasporto e occorre prevederne il finanziamento.

A questo mirò, non senza suscitare consensi vasti e successi, la nostra proposta circa la gratuità del trasporto pubblico. Ma anche in altri campi non si debbono attendere nuovi drammi. La situazione economica internazionale, l'inflazione, i pericoli di disoccupazione premono. L'attuale quadro politico rischia di logorarsi ancora di più. Alimentazione, casa, sanità, scuola, altri bisogni collettivi attendono di essere assunti come obiettivi di una politica di riforme e di nuovi criteri di investimento.

In questa direzione deve intensificarsi e generalizzarsi l'iniziativa degli Enti locali e delle Regioni; occorre la lotta degli operai, dei contadini e dei ceti intermedi, per una nuova politica dei trasporti. I parlamentari comunisti si impegnano ad opporsi con rigore a vari disegni di legge riguardanti il settore dei trasporti, che non riguardano interventi indilazionabili, ma che impegnano lo Stato in una spesa pluriennale per programmi che ribadiscono in realtà una politica disastrosa.

Non è più rinviabile un piano energetico. Gli obiettivi e le strutture dell'ENI, dell'ENEL, del CNEN e dell'industria pubblica e privata elettrotermonucleare vanno modificati. L'Italia deve fare tutto il possibile perchè l'Europa anziché dividersi, si unisca di fronte alla crisi energetica.

Ma questo contributo deve essere dato subito, per la piena attuazione delle decisioni dell'ONU circa il conflitto arabo-israeliano. L'unità dell'Europa — ha concluso D'Alema — ha un suo banco di prova nel campo della politica nucleare, perchè il nostro continente non deve cadere nelle condizioni di essere tributario degli USA e delle compagnie multinazionali anche in questo campo.

Borghese

la stragrande maggioranza dei casi, sostenere e coltivare le richieste del Pubblico ministero. Invece la sua posizione è stata diametralmente opposta e su quel parere si è basata la sezione istruttoria per revocare definitivamente il mandato di cattura.

Il mandato di cattura era stato firmato durante la prima fase dell'inchiesta che aveva preso l'avvio nel febbraio-marzo del 1971 e che era incentrata sulle riunioni che si tennero in sincronia in tutta Italia tra il nove e il dieci dicembre in covi fascisti. Gli squadristi erano pronti, in esecuzione di un disegno preordinato, ad uscire allo scoperto per tentare azioni di forza che nelle intenzioni avrebbero dovuto aprire la strada ad un regime autoritario. Il giudice istruttore che si occupava dell'inchiesta, il dottor De Lillo (poi trasferito in seguito a promozione) aveva spiccato alcuni mandati di cattura al termine dei primi accertamenti: oltre a Borghese, sfuggito all'arresto perchè probabilmente avvertito da qualcuno di quanto stava accadendo, il provvedimento riguardava altri noti fascisti tra i quali Sandro Saccucci, l'ex parà di «Ordine nuovo» ora deputato del MSI.

Ma in pratica nessuno era stato rinchiuso in carcere perchè tutti, accusando varie malattie, si erano fatti ricoverare in comode cliniche. Poi ci fu l'intermezzo della Cassazione alla quale gli imputati avevano fatto ricorso per essere scarcerati. La Suprema corte si era tenuti gli atti vari mesi e poi li aveva restituiti annullando il mandato di cattura per tutti gli accusati eccetto che per Borghese. Dopo il trasferimento del giudice istruttore De Lillo l'inchiesta era rimasta di nuovo insabbiata perchè il procuratore generale Spagnuolo aveva chiesto in visione gli atti. Cambiato il giudice istruttore, che ora è il dottor Filippo Fiore, gli atti erano stati finalmente restituiti e vi era stato il primo provvedimento a favore di Borghese, la revoca del mandato di cattura. Contro questa decisione del dottor Fiore aveva fatto ricorso il PM Vitalone, ma ora la sezione istruttoria ha ratificato il provvedimento.

E' appena il caso di sottolineare che ci troviamo di fronte ad un altro sconcertante comportamento di alcuni alti uffici giudiziari romani, uffici che già in un passato molto recente sono stati teatro di episodi che hanno sconcertato e allarmato l'opinione pubblica. Episodi che hanno spinto alcuni organi di informazione a chiedere una inchiesta parlamentare sul funzionamento degli stessi uffici.

Arabi

te Burghiba ha ricevuto un gruppo di giornalisti egiziani ai quali ha detto che i Paesi arabi produttori di petrolio dovrebbero fornire petrolio all'Europa al fine di stabilire una stretta cooperazione con quest'ultima. Ha aggiunto che il Mercato Comune ha lasciato capire di essere pronto a cooperare con le nazioni arabe, specialmente nel Nord Africa.

Burghiba ha affermato che una cooperazione arabo-europea è vantaggiosa per tutti ed ha aggiunto che i Paesi arabi dovrebbero evitare ogni passo suscettibile di causare reazioni ostili in altre parti del mondo. Burghiba ha poi detto che le prospettive della pace dipendono da Israele la cui «arroganza e ostinazione nell'occupare territori arabi diminuisce le possibilità di pace». I Paesi arabi devono lanciare una forte campagna di propaganda per smascherare Israele quale Stato «fascista, colonialista ed espansionista», preparandosi nel contempo per una guerra vittoriosa se fallirà la campagna diplomatica. Paesi arabi dovrebbero inoltre produrre essi stessi le loro armi in modo da non dover dipendere nè dagli Stati Uniti nè dall'URSS. Il Presidente tunisino ha detto che non vi è nessun motivo per cui gli arabi non dovrebbero negoziare a Ginevra anche se devono riconoscere l'esistenza di Israele e ha aggiunto che la Tunisia sarà sempre al fianco dell'Egitto per rafforzare la posizione araba. Burghiba ha infine detto che tra breve visiterà alcuni Paesi africani tra cui la Nigeria, e successivamente si recherà anche in Egitto, in Siria e nell'Iraq.

Fascisti

affollare il corso Garibaldi profittando di una calda giornata di sole.

La circolazione degli autobus, potenziata da numerose corse, si è svolta nei due sensi opposti lungo il corso Garibaldi tra una folla di cittadini che ha reso difficoltoso, ai mezzi pubblici, il transito. Molte le biciclette; qualche ragazzo con i pattini a rotelle; numerosi i carrozzini trainati da cavallini.

Il gruppo consiliare comunista, tenedo conto della insufficienza del trasporto pubblico nella città di Reggio Calabria, ha chiesto la convocazione urgente del Consiglio comunale al fine di poter adottare adeguati provvedimenti che evitino l'isolamento delle popolazioni delle frazioni e dei nuovi quartieri urbani.

Dopo il decreto di scioglimento del PC e del PS

Arresti in Uruguay di comunisti e socialisti

Chiusi anche gli organi di stampa dei due partiti - La sinistra si riorganizza nella clandestinità

MONTEVIDEO, 2 dicembre

La caccia ai dirigenti e ai militanti comunisti e socialisti è stata scatenata in Uruguay, subito dopo l'entrata in vigore del decreto di scioglimento dei due partiti di sinistra che insieme alla Democrazia cristiana formavano il Frente Amplio. Gli avvenimenti in corso costituiscono un drammatico sbocco dei cinque mesi di regime militare seguiti al «golpe» che segnò la fine dell'ordine costituzionale nel Paese.

Nel decreto, firmato da Bordaberry ed entrato in vigore ieri all'alba, non era fatta menzione esplicita di provvedimenti a carico dei dirigenti dei partiti e dei movimenti politici della sinistra ma le notizie trapelate parlano di numerosi arresti. Si è tuttavia saputo che, nonostante la rapidità con la quale il decreto è entrato in atto, la maggior parte dei dirigenti dei movimenti sciolti è stata in grado di darsi alla clandestinità prima ancora che venisse pubblicato il decreto.

Intorno alla capitale speciali squadre di poliziotti e di militari hanno istituito posti di blocco sulle strade per controllare le uscite da Montevideo.

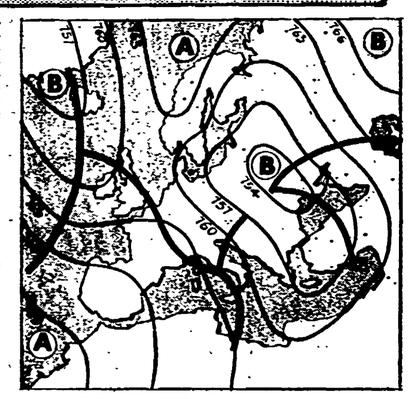
Questo nuovo colpo alla libertà viene dopo quello inferto all'organizzazione unitaria dei lavoratori uruguayani (la CUT) sciolta per decreto pochi giorni dopo il colpo del 27 giugno, e rientra in un preciso disegno dei militari: ridurre al silenzio l'opposizione dei lavoratori e delle loro organizzazioni politiche più avanzate. Insieme con il decreto che scioglie i partiti e anche i movimenti minori di sinistra (i cui beni sono stati sequestrati) il regime militare ha ordinato la chiusura dei due giornali della sinistra: *El Popular* del Partito comunista e *Chronica* del Partito socialista. Già da mesi l'attività politica dei partiti aderenti al Frente Amplio era stata drasticamente ridotta dal regime militare: era stato impedito loro, fra l'altro, di tenere riunioni politiche.

Dal provvedimento è restata fuori la Democrazia cristiana che ha basi politiche e ideologiche diverse da quella cilena e per questo è entrata con comunisti e socialisti nel fronte che intendeva far uscire il Paese, attraverso la battaglia parlamentare, dalla pesante tutela statunitense e imperialista. Anche questa manovra politica dei militari, due pesi e due misure, per dividere, anche nella repressione, il Frente, avrà presumibilmente scarsi risultati.

Situazione meteorologica

Continua ad affluire verso l'Italia aria fredda di origine artica. Verso le regioni centro-meridionali affluisce però aria calda ed umida. Questo contrasto mantiene attive le perturbazioni. Di conseguenza il tempo, al centro, al sud e sulle isole, rimarrà brutto, con precipitazioni, a carattere temporalesco sulle regioni meridionali e a carattere nevoso sulla dorsale appenninica e sulle pianure del centro. I fenomeni di cattivo tempo si potranno attenuare durante il corso della giornata a partire dalle regioni tirreniche centrali e dalla Sardegna. Per quanto riguarda l'Italia settentrionale, freddo intenso ma scarsa attività nuvolosa. Si potranno avere formazioni di nubi più consistenti lungo la fascia alpina, in particolare sul settore orientale e anche sul Veneto. Le temperature minime, molto basse, favoriscono abbondanti gelate notturne.

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	−9	3	Firenze	−5	4	Napoli	−1	7
Verona	−5	6	Pisa	−1	4	Potenza	−8	0
Trieste	0	4	Ancona	1	6	Catanzaro	1	10
Milano	−4	6	Perugia	−2	2	Reggio C.	6	16
Venezia	0	8	Pescara	−2	5	Messina	8	17
Torino	−5	7	L'Aquila	−4	3	Palermo	9	16
Genova	2	10	Roma	−3	7	Catania	3	13
Bologna	−2	4	Bari	0	4	Cagliari	6	15

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3589 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 **ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 — **Con L'UNITA' DEL LUNEDI':** ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 — **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - **TARIFFE** (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.